

21 FEBBRAIO 2023

Indagine ambulanze, prosciolto ex dg Asst

Caduta l'accusa di turbativa d'asta per [redacted] e per un funzionario dell'ente. Rinviati a giudizio gli ex vertici della coop

Maria Fiore / PAVIA

Accuse cadute per quattro imputati, tra cui l'ex direttore generale di Asst Pavia [redacted]

[redacted] cinque rinvii a giudizio e due patteggiamenti. È la conclusione dell'udienza preliminare sull'inchiesta First Aid, la cooperativa con sede a Bollate che ha gestito i trasporti sanitari in provincia di Pavia dal 2016 al 2020. L'indagine, durata tre anni, era partita proprio da una gara, da 2,3 milioni di euro, assegnata dall'Asst di Pavia alla cooperativa ma in questi anni di accertamenti si era allargata a diversi appalti anche in altre città, in tutta Italia. Rinviati a giudizio gli ex amministratori della cooperativa, per accuse che vanno dall'associazione a delinquere alla turbativa

First Aid patteggia pagando 13mila euro di sanzione: sarà parte civile nel processo

d'asta, dalla frode in commercio al caporalato.

CHI SONO I PROSCIOLTI

Il giudice Fabio Lambertucci, chiamato a decidere sulla richiesta di processo avanzata dal pubblico ministero Roberto Valli, ieri mattina ha prosciolto dalle accuse di turbativa d'asta e frode nelle pubbliche forniture l'ex dg di Asst [redacted] (avvocato Marco Casali e Luca Angelieri), che per questa vicenda era anche stato arrestato, e il funzionario dell'azienda [redacted] (avvocato Luca Bertacco), responsabile del procedimento di gara. Una decisione per niente scontata, accolta con favore dagli imputati ma non così dalla procura. Sentenza di non luogo a procedere anche per [redacted] (moglie di Francesco Calderone, uno degli amministratori), rappresentante First Aid, e per il fratello [redacted] (difesi dall'avvocato Giovanni Soldi), che era accusato di

ricettazione perché, secondo la procura, trovato in possesso di apparecchi medici risultati rubati.

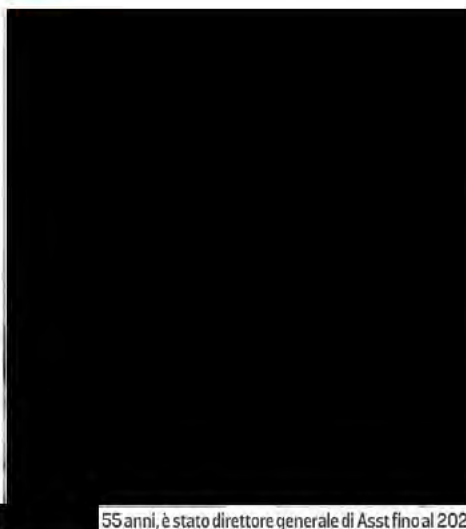
IPATTEGGIAMENTI

Due imputati hanno patteggiato. A [redacted] il rappresentante legale della cooperativa all'epoca dei fatti contestati, è stata applicata una pena di 2 anni e 4 mesi. Ha patteggiato anche First Aid, che in questa inchiesta ha tenuto una doppia veste, quella di imputata per la legge 231 e quella di danneggiata. Ieri la cooperativa, difesa dall'avvocato Luca Mazzanti di Bologna, ha chiuso la sua posizione con una sanzione di 13mila euro, ma sarà parte civile contro i suoi ex amministratori nel processo che si aprirà il 10 maggio. Da oltre un anno la cooperativa è sotto sequestro con un amministratore giudiziario, il commercialista Stefano Gorgoni, che ha salvaguardato l'occupazione.

CHI VA A PROCESSO

Il giudice ha deciso il rinvio a giudizio per cinque persone. A processo a maggio vanno i tre fratelli messinesi [redacted]

[redacted] considerati gli amministratori di fatto della First Aid (per la procura avrebbero partecipato agli appalti nonostante alcune condanne penali). [redacted] responsabile della centrale operativa e di gestione del personale della cooperativa, e [redacted] consigliere del Cda della First Aid. Gli imputati (difesi dagli avvocati Giovanni Maria Soldi, Domenico Aiello, Giorgio Perroni, Giacomina Venuti e Giorgia Cerami) devono rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere, turbativa, frode nelle pubbliche forniture e caporalato. Sono stati prosciolti per alcuni capi di imputazione, relativi ad alcune gare di appalto. Una posizione, quella di [redacted] un altro rappresentante della cooperativa, era stata stralciata per un difetto di notifica e quindi per ora è sospesa. —



[redacted] 55 anni, è stato direttore generale di Asst fino al 2021



Al centro dell'inchiesta i trasporti sanitari assegnati a First Aid

Il dirigente fu arrestato nel 2020 e costretto a dimettersi
«La mia carriera distrutta, ho resistito grazie a pochi amici»

«Un giorno felice anche se la sofferenza di questi anni non può essere cancellata»

LA STORIA

PAVIA

«Voglio ricordare questo come un giorno felice, anche se non si può cancellare la sofferenza che mi è stata inflitta». [redacted], 55 anni, guidò l'Asst di Pavia fino al 2020. Quell'anno, a marzo, fu arrestato con l'accusa di avere condizionato l'appalto da 2,3 milioni per i trasporti sanitari, assegnato da Asst alla cooperativa First Aid. Un terremoto che lo co-

strinse a dimettersi. Ieri mattina, alla lettura della sentenza, ha tirato un sospiro di sollievo.

«La mia vicenda è un esempio di quanto sia importante il percorso che si sta facendo per rivedere alcuni strumenti in mano ai pubblici ministeri, quali la misura cautelare che deve essere circoscritta a casi limitati e ponderati — è la sua dichiarazione —. Limitare la libertà personale con l'arresto diventa una condanna anticipata, distrugge la vita sociale e professionale di una persona. Io ho perso il lavoro e subito un danno reputazionale enorme. So-

lo la mia forza d'animo, la mia famiglia, il mio avvocato e pochi veri amici mi hanno dato l'energia per non lasciarmi andare. Il marchio sociale del colpevole che ti imprime addosso l'arresto devasta la tua esistenza».

La decisione del giudice, che lo ha prosciolto da ogni accusa ritenendo che non ci fossero neppure gli estremi per mandarlo a processo, deve ancora essere motivata. «Voglio comunque mandare un saluto affettuoso a tutti i collaboratori di Asst Pavia, che mi hanno regalato anni di successi e traguardi raggiunti insieme per il bene della colletti-

vità e che non ho mai avuto più occasione di abbracciare — aggiunge Brait —. Anche loro nel loro mestiere trattano persone, vite umane, ma lo fanno con responsabilità e rispetto. Come ha fatto il giudice Lambertucci».

[redacted] nella vicenda giudiziaria è stato affiancato dagli avvocati Marco Casali e Luca Angelieri. «Confidando nella giustizia avevo da subito chiesto al dottor [redacted] di avere pazienza, anche se sapevo che è difficile averne quando si viene arrestati davanti ai propri famigliari e si perdono poi a un tempo lavoro e dignità — è il commento dell'avvocato Casali —. Il mio assistito non solo mi ha ascoltato ma mi ha addirittura sostenuto quando nel corso del processo ho dovuto constatare quelle che a mio parere erano forzature, che facevano vacillare anche le mie più granitiche certezze. Oggi è banale dire che quelle certezze sono ritornate solide e che sono felice per il dottor [redacted]; forse è meno banale chiedere a chi ha sbagliato di riflettere profondamente su quanto accaduto, affinché non si ripeta». —

M. FIO.